

La estructura jurídica y sinodal del Consejo Episcopal Latinoamericano (CELAM) y de la «Reunión de los Obispos de la Iglesia en América» (ROIA)*

Il lavoro di ricerca che oggi ho occasione di presentare è frutto del tempo e di un'esperienza di vita e di Chiesa. La tesi che la Illustre Commissione ha tra le mani si articola secondo precise coordinate di tempo, perché il tema riguardante uno studio sul *Consejo Episcopal Latinoamericano* (un Organismo molto noto in America Latina che nel seguito della trattazione verrà indicato con l'acronimo CELAM) mi fu proposto dai professori della Facoltà di Diritto Canonico di Buenos Aires. Accolsi la proposta come una stimolante sfida e lavorai per un anno ordinando il materiale riguardante la storia del CELAM ed i suoi successivi Statuti. Questo mi portò a visitare e stare in contatto con la sede dell'Organismo, situata in Santafé de Bogotá, Colombia. Frutto di quel primo passo, fu un lavoro pubblicato a Madrid nell'anno 2000 sotto gli auspici del Chiarissimo Professore Giorgio Feliciani al quale si deve l'idea originaria di fare una ricerca su queste strutture ecclesiali. Durante quei mesi maturai l'idea di conseguire il dottorato non a Buenos Aires, bensì di tentare un'altra destinazione e quindi un'altra esperienza, inizialmente presso la *Catholic University* di Washington. Anche se questo progetto non andò avanti, tuttavia, il tentativo americano lasciò il suo contributo nell'estensione del tema che discuto oggi. Infatti, nella sede della conferenza episcopale statunitense trovai una fonte archivistica de primo livello per documentare un altro ente poco conosciuto e che è studiato per la prima volta in maniera sistematica in questa dissertazione: la *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América*, alla quale farò riferimento sotto l'acronimo «ROIA».

Per questo motivo il titolo scelto significa innanzitutto che ho analizzato strutture ecclesiali che hanno un'espressione giuridica nei propri Statuti e Regolamenti. Oltre i testi giuridici però, mi interessava capire quale legame teologico spingeva i vescovi ad agire congiuntamente. Intuivo che dietro gli organismi episcopali esisteva una caratteristica dell'ordine che portava naturalmente i Successori degli Apostoli a darsi strutture che facilitassero una maggiore comunione.

Ho cercato, pertanto, di mostrare come il CELAM, dal primo momento della sua creazione da parte della Sede Apostolica, abbia continuato a darsi una struttura giuridica che gli ha permesso uno stile pastorale di azioni episcopali concertate. Questa prassi si inquadra solitamente sotto i concetti teologici di *collegialità* o *sinodalità*, nozioni queste che esprimono la collaborazione nell'esercizio del ministero dei vescovi.

Questo agire in collaborazione, non sempre istituzionalizzato, suscitò il mio interesse fin dai primi tempi del mio soggiorno romano. Da quel momento dedicai lunghi mesi a

* Defensa de la tesis doctoral leída en la Facultad de Derecho Canónico de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma), el 7 de enero de 2002, redactada bajo la dirección del Prof. Dr. Juan Ignacio Arrieta. El tribunal estuvo constituido por: Dr. Juan Ignacio Arrieta (presidente); Dr. Héctor Franceschi, Dr. Javier Canosa y Dr. Davide Cito (vocales); Dr. Enríque León (secretario).

riflettere sull'ambiente teologico e canonico in riferimento alla sacramentalità e collegialità episcopali. La tesi vuole mostrare come il CELAM, essendo una persona giuridica pubblica, abbia continuato a modellarsi intorno all'idea della partecipazione collegiale dei vescovi latino-americani. E' stata precisamente la vitalità dei vincoli tra i vescovi del continente che ha permesso una lenta ma progressiva istituzionalizzazione di un nuovo canale di comunicazione sorto dalle riunioni periodiche dei vescovi leaders delle conferenze episcopali statunitensi e canadese, insieme alla Presidenza del CELAM, cioè la ROIA.

Il fondamento di questa dissertazione è senz'altro teologico, con la limitazione di non avere potuto includere molti altri materiali in riferimento alle questioni ecclesiologiche. Il contesto dottrinale sulle conferenze episcopali è particolarmente rilevante nel momento presente. Attualmente i vescovi si sentono spinti ad un agire sinodale sempre più consolidato ed in comunione con la Sede di Pietro, accentuando la responsabilità di ognuno e le competenze degli episcopati nell'esercizio del *munus regendi, docendi e sanctificandi*. I riferimenti dottrinali di maggiore importanza vengono distribuiti nella tesi in diverse note, considerando che un'analisi troppo particolareggiata andava oltre gli scopi di questa dissertazione.

Il metodo seguito è stato quello induttivo nell'ambito storico-giuridico al fine di scoprire, nell'evoluzione delle due istituzioni, la presenza della collegialità episcopale.

Per lo sviluppo storico del CELAM mi sono basato sui diversi autori che hanno commentato l'evoluzione dell'Organismo. Ho fatto uso del diritto proprio comparato per collocare il CELAM e la ROIA tra gli altri organismi episcopali simili. Per lo status giuridico del CELAM, a partire dalla mia precedente ricerca sugli Statuti dell'Organismo, ho approfondito la sua applicazione al diritto vigente facendo uso dei documenti dell'archivio centrale del Consiglio. Ho completato inoltre la panoramica giuridica del CELAM includendo nell'analisi giuridica, la successiva normativa Regolamentare che può trovarsi raccolta nelle Appendici della tesi.

Per l'elaborazione dello status giuridico della ROIA mi sono servito quasi esclusivamente dei documenti dell'archivio della conferenza episcopale statunitense, al quale sono stato il primo ad avere libero accesso; e ciò mi ha permesso di effettuare una elaborazione inedita sull'argomento.

In riferimento alla strutturazione interna della tesi dirò che ho cominciato all'inizio del primo capitolo trattando del Concilio Plenario Latino-americano, che fu l'antecedente episcopale più rilevante del CELAM. Ravvisando la necessità di spiegare le recenti strutture episcopali sovranazionali per potere collocare il CELAM e la *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América*, ho dovuto trattare specificatamente le cosiddette «Riunioni Internazionali di Conferenze Episcopali».

Nel capitolo secondo, ho analizzato l'origine e lo sviluppo del CELAM, strutturando lo studio in base alle quattro Conferenze Generali dell'Episcopato Latino-americano.

Nel capitolo terzo ho presentato canonicamente la natura del CELAM nei suoi successivi Statuti e Regolamenti, cercando di identificare gli elementi sinodali presenti nelle sue funzioni, attività e relazioni *ad extra*.

Nel capitolo quarto ho descritto la composizione del CELAM focalizzando l'attenzione sui membri che provengono dalle conferenze episcopali.

Nel capitolo quinto ho analizzato gli altri membri dell'Organismo, prestando particolare attenzione alle inadeguatezze sinodali osservate all'interno della struttura.

Nel capitolo sesto, infine, ho studiato storicamente e giuridicamente le tappe dello sviluppo istituzionale della *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América*, cercando di inquadrare canonicamente le incipienti strutture dell'Organismo.

Passando alle considerazioni di maggiore rilevanza alle quali sono approdato nel mio studio sottolineo quanto segue:

a) Innanzitutto, ho visto, che così come è accaduto nella seconda metà del secolo XIX quando le conferenze episcopali sono sorte per ragioni storiche e sociologiche, nel secolo XX, per le stesse ragioni sono sorte le rispettive riunioni internazionali a livello regionale e continentale. La Chiesa nel continente americano ha generato, nel secolo passato, due organismi: il *Consejo Episcopal Latinoamericano* e la *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América* che, pur non essendo espressioni della collegialità episcopale, sono tuttavia, espressioni dell'*affectus collegialis*.

b) Concludo che lo spirito sinodale episcopale sperimentato in America ha facilitato la nascita e lo sviluppo del CELAM, con la caratteristica eminente di una massiccia partecipazione ed interesse da parte dei vescovi latino-americani. Tuttavia, negli ultimi anni la partecipazione dei vescovi del continente si è dimostrata carente d'interesse nei confronti del CELAM.

c) Le quattro Conferenze Generali dell'Episcopato Latino-americano possono essere considerate assemblee episcopali *sui iuris* e *praeter codicem*, né conciliari né legislative; esempi genuini della sinodalità episcopale in comunione con il Romano Pontefice che le convocò ed autorizzò la diffusione delle loro conclusioni. Le stesse Conferenze possono considerarsi giuridicamente esempi unici di un magistero sinodale continentale.

d) Posso concludere che il CELAM non può essere propriamente denominato una «Riunione Internazionale di conferenze episcopali», visto che sebbene vi partecipino i presidenti ed i delegati delle conferenze episcopali, l'Organismo stesso funziona con particolarità tali che risulta essere innanzitutto un servizio, non la voce qualificata degli episcopati. Il CELAM non è una «Riunione Internazionale di conferenze episcopali» bensì un Consiglio *sui iuris* formato da vescovi, con strette relazioni con le conferenze latino-americane dalle quali questi provengono.

e) Arrivo anche alla conclusione che il CELAM è, per la Chiesa Universale, una rilevante fonte di esperienza sinodale. È l'Organismo episcopale sovranazionale più antico e meglio organizzato della Chiesa Latina. La sua attuale struttura organica mostra una natura sinodale, di radice esclusivamente episcopale, che costituisce un prezioso elemento ecclesologico e giuridico. Tuttavia, nella storia del CELAM la Santa Sede è dovuta intervenire in diverse occasioni come garante della sinodalità, per proteggere precisamente quella caratteristica dell'Organismo. Gli Statuti ed i Regolamenti del CELAM sono i più elaborati se comparati con quelli delle altre «Riunioni Internazionali di conferenze episcopali». Da ciò, conoscendo bene la sua struttura ed i processi storici che hanno giustificato i cambiamenti statutari, bisogna fare riferimento al CELAM come antecedente giuridico, per affrontare situazioni simili che sorgeranno in altri continenti come espressione della sinodalità episcopale.

f) Ho potuto dimostrare le ragioni della carenza di Statuti definitivi promossi da parte del CELAM. Anzitutto, poiché le nuove realtà degli organismi episcopali sovradiocesani, insieme alla riflessione sul ministero episcopale in collaborazione, stanno sperimentando ancora grandi cambiamenti. Inoltre, il periodo di redazione e l'approvazione *ad experimentum* si è allungato eccessivamente per lo stesso CELAM, che non ha implementato mezzi, tempi e persone per mettere definitivamente fine ad un lavoro essenziale per l'identità e per la vita dell'Organismo. Ritengo che le vicende giuridiche del CELAM possono servire ai vescovi di altri continenti ed ai ricercatori in questo campo, affinché da una parte, si evitino gli errori ecclesiologici e giuridici che pure sono esistiti, e da un'altra, si approfondiscano le grandi intuizioni e realizzazioni che hanno dato origine e vitalità al Consiglio.

g) Il CELAM, nei primi decenni della sua esistenza, sviluppò funzioni di supplenza in relazione a molte delle attuali competenze delle conferenze episcopali, e contribuì decisamente al consolidamento delle medesime. L'approfondimento ecclesiologico, però, ed il crescente numero di competenze che gli episcopati nazionali hanno progressivamente ricevuto, hanno fatto sì che nell'epoca attuale si stia ravvisando la necessità di una struttura più agile e di vincoli più concreti e diretti tra le stesse conferenze episcopali, e non intermediari come quelli offerti attualmente dal CELAM.

h) Rispetto allo studio realizzato sulla *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América*, ho mostrato come a partire dal 1968 gli episcopati di tutto il continente americano abbiano dato supporto ad una struttura sinodale chiamata originariamente *Reunión Interamericana de Obispos*, e che dal 1999 è stata denominata *Reunión de los Obispos de la Iglesia en América*. Essa ha espresso per più di tre decenni l'interesse ed il desiderio delle conferenze episcopali di realizzare un progetto unitario impegnandosi ed aiutandosi mutuamente in diverse aree: governo, magistero, missioni, diritti umani, dottrina sociale, solidarietà. Pertanto, sarebbe auspicabile che in America esistesse un organismo episcopale sovranazionale di livello continentale. Per questo sarebbe opportuno un riconoscimento formale da parte della Santa Sede della ROIA, come la «Riunione Internazionale di conferenze episcopali» dell'America: un unico continente. La stessa struttura semplice che esiste al presente e che è stata migliorata durante la Riunione a L'Avana nel 1999, sarebbe sufficiente per esprimere lo spirito sinodale dell'episcopato americano. Ugualmente, per portare avanti determinati obiettivi continentali potrebbe essere un'interessante soluzione che la ROIA riunisse, in parità di diritti ed obblighi, le 24 conferenze episcopali del continente americano. I partecipanti non dovrebbero essere necessariamente sempre i presidenti degli episcopati nazionali, essendo sufficiente che la rappresentanza sia ufficiale. Il presidente del CELAM, a sua volta, potrebbe essere invitato come osservatore, ma non come membro.

Luis Fernando ESCALANTE

Vicario Judicial Adjunto
Tribunal Interdiocesano Platense
Calle 14 n. 1009
1900-La Plata, Argentina
luisroma@tiscalinet.it